Il Farnace

Atto 1mo, e 2do Musica di

Don Antº Vivaldi, cantata.

nel Teatro di S. Angelo l'Autuno 1727 —

Musica Del Vivaldi 1738

Il Farnace

Atto Primo

Scena Prima

Farnace poi Tamiri

Farnace — Benche uinto e confitto perfide Stelle io son Farnace ancora.

di Mitridate il figlio ha in pugno ancor di Mitridate il brando, ha in seno ancor

di Mitridate il cuore. Per lacerar i fauri in su la fronte alla superba

Roma risorgerò nemico ogn'or più crudo, ceneve anco sepolto, e spirto

Tamiri

ignudo Mio Consorte, mio Sè, deh per le Sacre venerabili fiame d'a-

=more, e d'Imeneo, per quella fede, ch'annodò le nostr'alme avvesta, avvesta il

Fad:

piede Non ami ben, se l'onor mio non ami Tamiri l'onor suo.

Mà mi spauenta l'horror dell'imminente alto periglio Fau: Dou'è più di pe=

=riglio è più di gloria Fau: Vanne dunq; ò crudel e qui mi lascia trà le grieue ago=

=nie de' miei timori: lascia in balia del Vincitor superbo la sposa de so=

=lata, e l'infelice, oh Dio, tenero figlio, perche uadano entrambi

trà le schiaue più vili à torcer lane, ed à baciar le Catene di Roma.

Fav:

Quest' acciaro fatal prendi ò Regina, e sovra d'esso giura d'eseguir quella

Fav: Jam:

legge, ch'uscirà dal mio labro Eccomi pronta. Fav: La Tirannia del Mondo

può tè ancora esser vinta. Ma se l'empia fortuna Idolatra di lei per lei pu:

gnando gravà, che sul mio capo L'Aquile abominate alzino il volo, tutto nel cuor del

figlio, ind: nel suo, in questo ferro immergi. Dall'indegno servaggio esso ri

Tam:

sciolga, e sinquivie del fevvo il fevvo tolga Due gran cose mi chiedi, sì =

= gnor dal mio coraggio. (una è degna di me, perche son moglie, l'altra è indegna di me, perche son

Fan:

Madre Anch'io son Padre, e tel comando. A noi questo nome non toglie

l'alta necessità d'opvar da Prodi. Torna tosto in Città. Tamiri, addio =

= dio. Con questo amplesso impegno l'ubbidienza mia. Servi alla legge

che giuvasti al mio amor e alla mia gloria; E penso che Consorte di Favnace non

sei, se non sei forte.

Att.: non molto e con l'arco attaccato alla corde

semicrome

semicrome

Fav:

f.

L. sem:

L. sem:

Ricordati, che sei Re =

= gina Madre e Sposa che dell'onor gelosa ti rende la Maestà

come stà

f. p.

f. p. f. f. p. f. Semi: f. p. Semi: f. Semi: f.

La Maestà : ricordati ricordati gelosa ti rendi la Maestà

p. p. Semi: Semi:

Ricordati che sei Regina Madre e Sposa che dell'onore

Semi:

Semi:

Semi:

und la Maestà la Maestà ricordati ricordati, che sei

Semi:

Semi:

Regina che sei Madre che sei Sposa che dell'onor ge lo = sa hi vuol la Mae =

Semi:

Semi:

= tà ge lo = so hi vuol la Maestà

Sbia di soffrir la

Si sciolte

senza cembali

pena d'una servil catena ni ni questa si dee pie=

=tosa crudelta si si questa si dei pietosa crudelta pie=

=tosa crudelta

s.a

Scena Seconda

Tamiri

Ch'io mi tolga col ferro all'onta del Trionfo

è giustizia è ragione, e ri guardo atto stabilito era già nè miei pensieri

Mà che col ferro istesso io trovi il cavo figlio, il figlio amato

è fierezza crudel d'ingiusto fato.

All.o non molto

3 3 3 3 3 3 3 3

76

7

p.

p.

Combattono quest'alma la gloria la pietà l'amor la crudel-

un poco forte

Segue così

Segue così

un poco forte

-tà l'amor la crudeltà lo sposo il figlio combattono quest'alma lo

un poco F.

Sposo lo Sposo e il figlio

Combattono st'alma la

Gloria la pietà l'amor la crudeltà l'amor la crudeltà lo

Pia ma

F.

Pia ma

F.

F.

P. Baſ.

ſposo il figlio con battono con battono [illegible] l'alma l'amore lo ſposo il figlio lo ſposo il figlio

Pia ma senza Cembali

Io ſposo Nadir Il figlio uccide..

vò? ah che l'ingiusta palma non sò chi vincerà. Cieli con=

=siglio Cieli consiglio

4i

All.o non molto

Covo

Basso

Timbe

Violini e Viole

Cornetti 1.o 2.o

Trombe 1.o 2.o

Corni 1.o 2.o

Fagotti

Oboi

Flauti

Clarini 1.o 2.o

Tamburi

Basso

Bassi a Timbali

All.o non molto

Col Canto

Col Canto

Cello

Violini con ouvà sec con

Vrò dalla Spada la Memoria di Cecilia Regina Qui la Storia d'una alta Vendetta

= della invitta Aspetta del Nemico all'Ire = ma vorrei = na

Fil.

Del Nemico Tavnaco quest'è l'Impevo; E quella, che là si vede

torreggiar vicina è la Città de' Degni suoi Degni. Ei, se non

mente della Fama il grido, già ne' vicini Campi dal Romano va=

Ber: =lor fù debellato Fù debellato sì, ma non fù vinto Fil: De con l'armi di

Roma le hue congiungi il tuo trionfo è certo Ber: Sì da Roma vinci =

Fil:

=tata à gueveggiar contro Tavnace io uenirti ‖ Sunzi del nostro avviuo

Ser:

al Non Duce Roman inuia Messaggi ‖ E già noto à Pompeo, che Serve =

=nice con cento amiche schieve dell'Eusino Guerrier preme le sponde

Fil:

Ser:

Ma qual gente improvisa à noi s'appresta ‖ Io vedo nell'insegne ondeg =

=giar l'Aquila inuitta.

Scena Quarta

Pompeo Aquilio, e Si

Bes:

Amazone Regal dell'Oriente Rebellata de' più feroci Im=

Rom: Bes: Rom:

=peri Sevenice Rompeo Roma t'accoglie con le mie braccia

Bes: Rom:

Con le mie riceue L'hosta gl'amplessi miei Contro i Gibelli

Bes:

della Gloria Romana combatteremo uniti Mora Farnace

Rom:

altro da te non bramo Mora Farnace. Ad assalir le Muraglie ecc.

= conde zio, mouevò le squadre de più scielti guerrieri; Su l'assalto se =

= voce d'altra parte asconda, e vendicata à momenti sarai

Ber:

Principe udisti? Sotto l'alto comando à tanta impresa guiderai le noſtr;

Tit:

armi Seguirò coraggioso l'orme di st Gran Duce Ber: col suo e:

= sempio ò vendevai maggior la mia fortuna, ò nell'opre ammi =

A

=vande lascievai l'ombra almen d'un nome grande.

Scena 5ª

Lom: Sil, e Agri:

Lom:

Guerrieri eccovi à fronte la Città più superba, ove regni Fav:

=nace, ove regnava il gran nemico Mitridate. In quella

è il più forte riparo dell'Asia già cadente, la difesa mag=

=gior dell'Oriente.

Coro

Con tutti i T.

Con tutti i T.

Con tutti i T.

Sù Campioni Sù Guerrieri coraggiosi audaci e pronti à ferire à fulminar con le

Con la s.a F.

Con la s.a F.

giazzone con gli accidi sdegno atroce ui prepari quelle mano ad lacerar

Qui segue l'Abbatimento

ia

Fav:

In ñ gvan punto ancora la fortuna si tenthi, ò pur si mvta.

Scena

Sel:

Signor, s'anche già l'armi pietà de hà luogo,

gvi: Selinda: Bev: Lom: e fil:

e cortesia non toglie punto di Lena à Marziali incendij me donzella non

Agui:

-uile dal militare ardor salua, e difend- Quant'è vaga cos=

Fil. Lom: Sel:

=tei Quant'è gentile sorgi, e il grado palesa Io son se=

Bev:

= linda Selinda di Farnace la Superba Sevmana?

Rom:

Su =

= Vai nel nostro Scampo bella Selinda e sicu = rezza e Scampo.

Gilade à te consegno l'illustre prigioniera

Bev:

Sen guardata ella sia

fin che di Roma il fulmine fatale

su'l grato'l contumace

oggi sen cada

Rom:

su l'abbattute mura

la Vittoria ci chiama. Andiane omai

Bev:

di gl barbaro al

Scena 7ª

gin mi vendicar

Sel: Tit: Agri:

Sel: O nostri danni armata venne anco Severina, e congiuro

con le Romane squadre contro L'unica figlia anco la Madre?

Tit:

Non hà riguardi o bella la ragion dello Regno

Agri:

è questo cebe

ogni ragion del sangue, e dell'amore

Sel:

tu per lei pugnasti

Gil:

di Regina crudel luce peggiore? Fuggirai per Berenice, pria di veder se-

=linda; Ch'io Selindario vidi Berenice abborrisco, odio la mia Vit-

toria, detesto il mio valor, e la mia Gloria.

Segue

And: molto

Corno di Caccia

Questo pedale del Corno non deve mai mancare per tanto devono suonare due Corni sempre Piano a finire uno lasciar prendere fiato all'altro :e

And: molto molto

Nell'intimo del petto p dolce e cara affetto p

dolce e cavo = affetto mia cercan = = = do mia cercando zin

petto mi va cercando il cor

Nell'intimo del petto

caro e dolce affetto mi

Con la

ua cercandoti con nell'intimo del petto e cavo e dolce affetto mia cercan

Tasto solo

doin petto mà nà cer =

=cando il cor

F.

Non mi difendo, e guardo mà godo del diletto

chemi vonnet te

mi promette amor che mi promet = te che mi promette amor

Scena

Aqui:

A' sorprendermi il cor, bella Selinda splende nel suo bel

Sel: e Aqui:

viso la più serena Dea, che mai scendesse dall'alte sfere ad illustrar la

Sel:

terra Duce: Me non alletta

Aqui:

d'una vana lode Amor gentile

Sel:

= mente in un Eroe Romano? Che? Non amano forse anche gli Eroi?

Aqui:

Sel:

ma non sono Eroi, se sono amati. Vanne, non è possibile che mai Scipio il maggior

luce dell'inuitto Compeo vaneggi adorator del mio sembiante. Sei Guerriero nell'

Asia, e non amante se Guerriero son io, come tale m'accogli, e mi con

=cedi genevosa l'onor di suo campione Venti: Liberato nacqui, e nelle

viene ho un sangue che più volte fè vacillar in fronte alla sua Roma

2 combattuti Allori; Questo sangue mal soffre fronte della fortuna.

Qualche cosa hu avvisci degna di te, degna di me. Rigletti sù le mie voci;

e sù le mie vicende; E se spone bisogno al tuo valore, sappi, che questo

Aggi:

core dà seveni occhi mai non si difende Mà se tu non palesi il tuo de=

Sci:

=sio Vanne, e pensaci ben: Aquilio Addio.

All.o

Q.n poco.

Con la

Segui

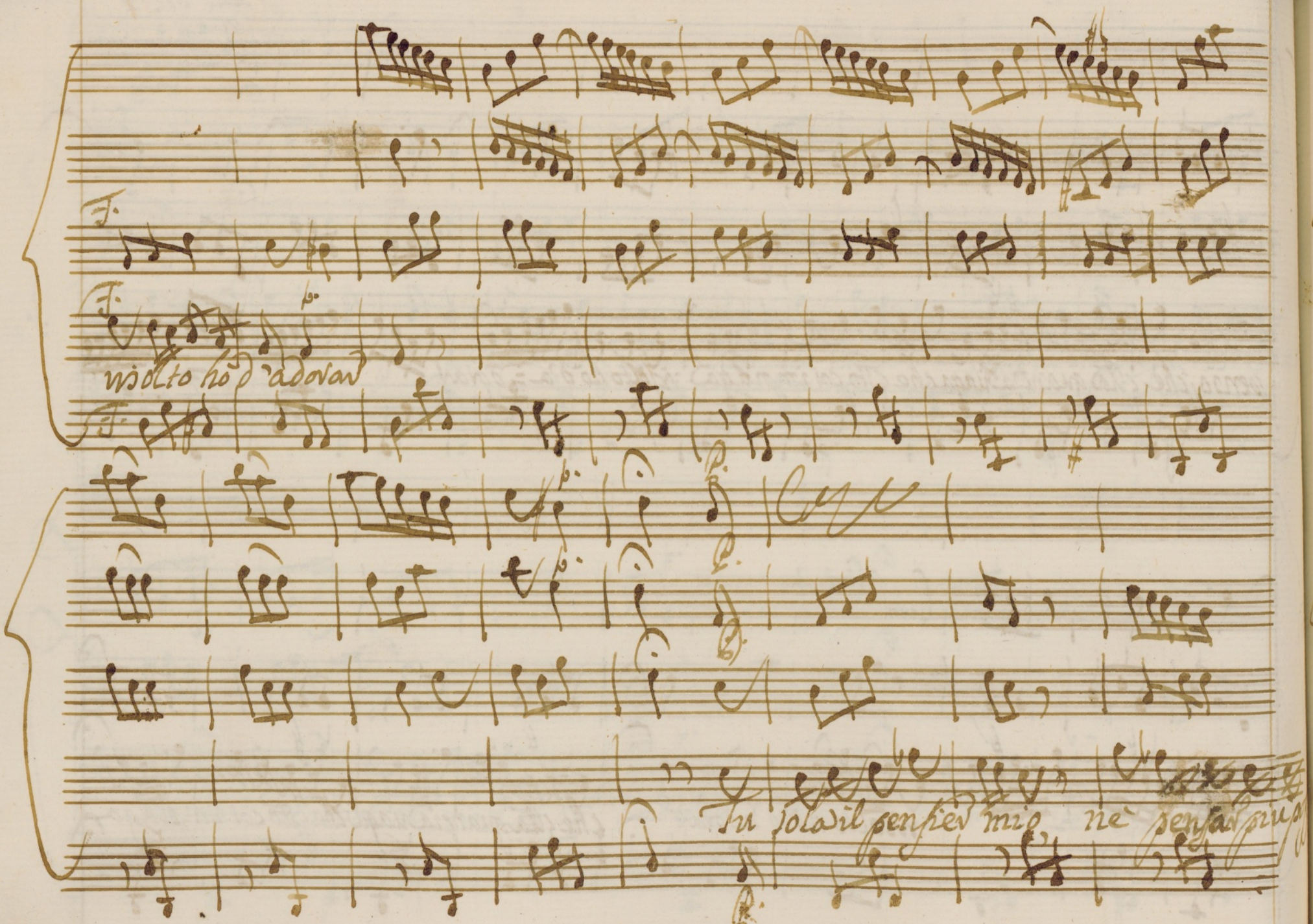
Penso Penso che què begl'occhi e quella guancia vaga che questo cor impiaga vi volto ho

d'adorar begl'occhi vi volto ho d'adorar Penso Penso che què begl'occhi

penso, che gl'ha quanc'ia piaga che gl'ho co' impiaga vi volto ho d'a-dorar

Co

vi volto ho d'adorar che gl'ha quanc'ia piaga che gl'ho co' impiaga

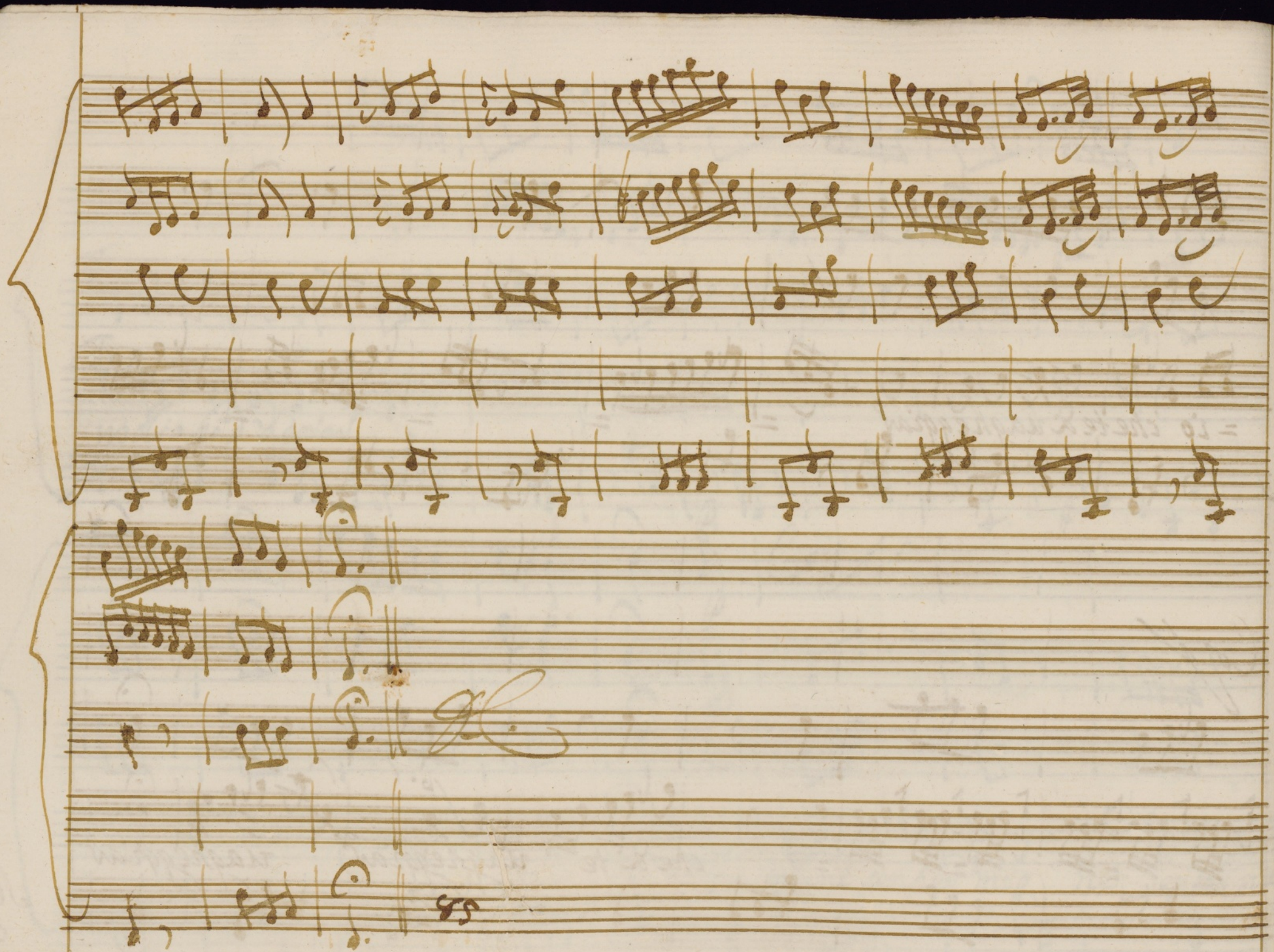

molto ho d'adorar
Tu solo sei pensier mio ne' pensar

= io che te & uagheggiar

Coll'

che & te uagheggiar uagheggiar

Segue



Selinda — Qual sembianza improvisa in Silade abbagliò le mie pupille?

Ah, se mai fosse amore! Ah no, Selinda servi, servi al tuo grado: Ardenvami

Lascia con le lusinghe libertà d'amarti. Nascevan dall'ama le gelo = sie,

e dalle gelosie lizze, e gli sdegni; così forse avvenga, ch'io sia con te

sempre e Selinda con Silade, e con esse de gli occhi miei

con la fatal saetta io medesma farò la mia vendetta

= vai Roma contro di Roma e Berenice contro di Beve-

= nice; e con forza de gl'occhi miei nella fatal saetta

io medesma farò la mia vendetta

Scena Decima

Tamiri col Fanciullo

figlio, non v'è più scampo, l'empia Roma trionfa,

e à noi de' Numi nessun più vetta, o vestano i men fatti. Movi ti dee,

l'ora fatal è giunta. Ov'hai fatto?..... s'adempia di Tavnace il comando;

Mà non s'adempia in questo delle viscere mie parto innocente; e poiche non ri=

arcata lunga

=mane d'un Impero il nobile, e di tante Città superbe un

sciolta

breue spazio di terra, ove un bambin s'asconda, di terra ò fido seno

questo sacro e feral Tempio dell'ombre. Fui il figlio si cheì.

Ad.o e piano molto

Piano

Piano

Piano

Figlio, o troppo tardi nato all'afflitta Patria, e troppo presto alla Madre infelice.

arcate lunghe

Piano

o ti dono una vita, che il ferito condanna ma ti riservo al vischio

d'una servil catena. Abbila in grado, s'ell'è pietà, s'è cundelta, pevdona.

Andiano figlio ah fu vitivi il passo, e prendi à scherno il vergognoso asilo.

Forte

Cedi alla tua fortuna, diletto mio, cedi al destino e vivi. Tempo forse verr:

Forte

= và che tu pigli l'indole generosa, e che ritolga alla supa tirannia

usurpato dominio; oggi ti basti d'ingannar la tua sorte.

ducate lunghe
Piano

In tanto, ò cavo, questo baccio ricevi del mio povero amor ultimo dono.

L'alma seco in esso tutta s'involva, ed à seguirti impara

Vanne. Frà pochi istanti anch'io nevvò: Mi chiuderà l'istessa tomba, ch'ora hi

chiude: Ti stavò sempre al fianco: Veglierò sù tuoi cari ombra gelosa.

Ad.o

Vanne Dolo mio, colà ti cela, e posa.

ascata lunga piano Piano

Mà di Madre abbastanza si è servato al costume, tornisia à vipigliar quel di Con:

Violini Violette e Bassi sempre forte

sorte. Fiero ordigno di Morte delle sciagure mie rimedio estremo aprimi il

Qui si ferma

petto, e col mio sangue scriui, che da Regina ricuiſi, e dà Regina

libera e coronata ieſſi ancora mori

Scena VNd.

Ber: e Tam:

Tam: Ber: Tam:

Fermati ingrata, Qual ingiuſta pietà! Qual folle ardire Vsurpar mi una

Baſſi poſi Ber:

morte, che i miei diſaſtri onora? Priuata d'una vita, di cui Roma e=

Tam:

=gnora? Mà tu di Roma amica dimmi ſe giunga à me Madre, o=ne=

Bev:

= mica? Figlia di Bevenice in me la Madre vedi, Ma sposa di Tav:

= nace vedi in me la Nemica, e la Tiranna Tav: Ch'in che pec:

= co' quell' infelice amando la sua prole in Tamiri, e l'imagine

Per

hua nel mio sembiante? Ch'in che pecco. Non ti rapì l'indegno dalle mie

Tam:

braccia a mio dispetto? Ed io qual oltraggio ti feci con ubbidir

Bers:

al mio destino. Non più. Dove s'asconde del mio fiero nemico l'odiato

Tam:

Germe Oh Dio! nella strage dell'Asia il cerco anch'io. Bers: Del pallore del

volto La stirpe rodio ravvisto. Tam: Il figlio dov'è. Dov'è il mio

sposo. Dov'è il mio Regno. E dove con la mia libertà la mia grandezza.

Scena Undec:

Bers:

Com: e Fl:

Signor costei ch'audace empie le vene del sangue

mio, ma nel suo core impresa ha l'imagine sol del suo Fattore sia

pur sua prigioniera. Deserle Madre io degno, da che l'empia degno d'esserui

figlia. Il nome di Regina cangi in quello di Serua e de suoi Regni abbia sol tanto

Tam:

P=pena, quanto può misurarne una catena Signor mivi al tuo piede

dell'inuitto sciarate una figlia infelice odiata così dà Beve=

= nice, perche serbo nel petto pieno di Fede, e di costanza il core,

come l'eredito dal seni = tore

Lom:

Ben ti risplende in volto

La chiavezza del sangue, e in un dell'alma. Nulla io chiedo da te. Sei prigioniera

della tua Genitrice. Se lei t'inchina, ed in lei nico = nosci

La Vincitrice tua, la tua Regina

Lbes:

No, no, vesti Cinigua

vesti pur ne' tuoi lacci, fin che vivelli dolce ostinata nas=

=conderi figlio indegno ad onta del mio amore, e del mio sdegno.

Alt:

T.

B.

B.ver:

Dà quel ferro, ch'ha menato il mio sposo menato menato.

p. senza Cem:

Come

vato a imparar la crudeltà

la crudel =

F. Tutti

P.

Come

P.

P.

=tà

Dà quel fervo, ch'ha sue:

P.

=hato il mio Sposo mentre

il mio Sposo mentr:=

P. senza Cem:

Cvo:

=to

imparai la candelta

Jun.

la candelta

dà quel

f. Cvo:

Cvo:

fevvo ch'ha ſuenato il mio ſpoſo ſuenu = rato f. cavò ſpoſo ſuenu =

Senza Cemi

= rato impavai la crudeltà

f. Tutti

Nel mirare un

figlio e sangue e bagnato del mio sangue mi scordar della pietà

nel mi vave un figlio e sangue e ba = gnato del mio sangue mi rendai della pie:

= ta

ii

Scena xiii

Pom:

Donna la tua fortuna è comune al tuo amor; ed al tuo a=

Tam: e Pom:

=more dunq; alla tua fortuna e non contenda al Vincitor della Vittoria il

Frutto. In quel tenero stelo d'una pianta novella più germoglia un gran nemico à

Roma; Siria non è ancor doma, e ben sarà cagione la mia stolta pie=

Tom:

=tà d'alto periglio, se risorgesse il Genitor nel figlio. Roma dunq; ci

=teme? Oh fortunate nostre cadute. Viue, si viue il pargoletto

tanto dà uoi temuto, Cuoi Latini. Viue, ma custodito dà i uoi della

Patria, e dalle mie diligenze amorose. In esso io celo à Roma la più nobile

spoglia; In esso io tolgo il suo maggior trofeo al Tomator dell'Asia, al Trion-

=peo

All.o ma non molto

Tutti

N.

Tutti

Cembalo Basso

Tutti

Tutti

Tutti

Roma sorti Eroi che gli Imperi soggiogate come i Regni debellate debel-

Coll'arbitrio

Più Ms

Più Ms

Più

Eroine

late se un semplice fanciullo vi spaventa se un semplice fanciullo vi spaventa

Senza Cem:

F. Tutti

O di Roma gloria Eroi che all'Imperi soggiogate

P.

F.

P. Cvo.

Come i Regni debellate

O di Roma gloria Eroi

Lia Voce

Lia Voce

Lia Voce

Senza Cem:

Cor: ad libit.

Cvo:

Cvo:

Semplice fanciullo

mi spaventa

come sognate come debol-

Tutti

Bia Cor: ad libit.

Bia

Bia

Cvo:

=late

forti Cvori

Cvoi di Roma

se un semplice fanciullo un semplice fanciullo mi spaven-

Bia

senza Cem:

Con Sop.ª Alto Bas.

=tà di quel dì = mave d'abi l'oi che ui sgomenta

non conuiene la vita che ui sgomenta

212

Scena XIV

Pompeo

(ome ben fà veder la dona eccelsa, che l'insolente av =

= bizzio della sorte non seyba auttorità su le grand'alme, e che un alta Viv =

= tude, benche da lacci involta, và con libero piè sempre disciolta.

Segue

Segue

All.o: molto

2.di Hautboi

Cor:

Pom:

All.o molto

f. f. f.

f. f. f.

f.

Non vel = ma senza stella, già 'l nembo

e la procella è di coraggio armato

il buon Noc

Vl: col Cno

Vl: col Cbo

2: Bas:

2: Bas:

= chiav

non Nemavit Odon Nocchier

it Rion Noc =

chiev

non venga senza

stella

già 'l nembo e la pro=

=cella

Il ri co= vag= gio avvinato non te

mes bien aimés Hebreux nô nô non te

= = merlbun nacchier

P. Bas:

F.

Chi hà la uiu? =

p. p. p. p. f f p. p.

=hì guida in es/so/ al/fi=da e ad ori/ta/ d'em=pio gia

C: Bas:

to Voste non- ja temev Voste non ja temev

col Cmo

col Cmo

ad onta d'empio fa to fate non sa temer

Tasto solo

Fine dell'Atto Primo

Farnace

Atto Secondo

Scena Prima

Selinda, Tilade, Aquilio

Til: Principessa Gentil, ciascun di noi ha l'illustre ardimento

di sospirar per te. Ma le nostr'armi virtualità soffrir non sono - Eleggi

Aqui:

qual di noi più ti piace già in fortuna diversa ambo contenti, l'uno delle sue

Sel:

vezzi, e l'altro si godrà de' suoi tormenti. Sembo dung; per me d'amore ar-

= dete? Ed ambo mi chiedete, ch'io n'ziuti un di voi. Fil: Render il nostro destin da cenni

Sel: Fil: Agri: Sel:

Altri Io godrei d'appagarvi. Ma-- Qual dubbio, qual tema Chi sarà poi l'es-

Agri: Fil: Agri:

= cluso si turberà? Si sdegnerà Tranquillo Sereno Sognerà la ve-

Fil: Sel:

= pulsa del Rival cederà Quest'è l'amore, che per me n'avde il

cove? Mi potevi lasciar con tanta pace e sospirar per

me. Finto, mendace

All.o

à piaceve di chi canta

à Sil:

ad lib:

gascia di sospirar cessa

Con lo s: all'Alta

di vaneggiar

à Sil:

hi non intendi amor

ad lib:

à Sil:

hi amar non sa

gaxia

Con Lyra alla Greca

di sospirar cessa di vaneggiar tu non intendi amor

huamor non sar

nò nò huo=

mor non sar

Sig.: all'ottava

Bass.

poi quando li piace snodar i suoi legami estin- guer la sua

gaude non hai catene al cor fiame non hai non hai catene al cor fiam

= me non hai

Scena seconda

Tutti:

Tempo miglior si scielga, onde la bella

Tutti: Aqui:

Aqui:

meno schiva e giudichi a noi palesi il genio suo Son queste

solite ripugnanze di vivace beltà, che poi s'arrende, già ch'altro non può:

= tende con quel tenero suo dolce rigore, ch'aggiunger esca

ad'un novello amore

All.o molto

2 Corni

Agni:

Alle minaccie di fiera

Selua non si spauenta huon Cacciatore La vete sten=de o impugna Bar=co carco d'ar=

=ten=de à certo nau=co la vete stende impugna l'a'co cauto l'attende e se ri=

f.

f.

f.

f.

f.

= torna molto Le due

f.

Allè minaccie

p.

f.

f.

f.

f.

f.

Cor

Cyl.

Cyl.

Cyl.

impugna=ta=co cauto l'altez=za de à tetto nav=co e le vi=ve=na

Cue

p: Bas:

Movte le da La vela stende impugna l'arco cauto l'atten=de impugna

f.

f.

f.

Cut

I lacci tergo l'amante ancora

alla bellez=za che l'innamo=ra soffre sospira il tempo attende al fin ir—

vete cader la gia' al fin in re = = te cader la gia'

3

Scena Terza

Bev:

Di Farnace, e del Figlio cercchisi in ogni parte.

Fil: e Bev:

Alto sospetto

Nomorva nel mio petto, ch'entro la Reggia d'Cosi vivino en=

Fil:

=Nambi Vobidivo. Mà d'onde, d'onde contro Farnace odio si grevo

sino à volerlo estinto? Perdona al zelo mio: Tanto virgove, per esev

Bev:

giusto i suoi confini eccede Quai confini troviasti nella vabbia cm=

del di Mitridate? Egli oppresse sul campo con empio tradimento

il mio sposo sventurato. Egli uccise con ferro micidiale il più eccelso van-

=pollo del mio tronco Reale; Egli tutto tentò il mio periglio

Gil: Bev:

le colpe del Padre ascrivi al figlio? Se non è vero Farnace de Laterni de-

=litto, altamente m'offese, all'or che mi rapì la mia Tamiri. Non più

Filade. In tanto giacche amico destino guido Selinda ne miei lacci, io voglio

cominciar da costei la mia vendetta. La vltima è ben degna Fil: Oh, Mia Ge=

Bev: =gina Che pretendi da me? Leuati e parla Fil: Dona al sangue, ch'io

spargo la grandezza sua dona al mio zelo dona al mio amor... Selinda?

Fil: Oh l'innocente parte non hà..... Bev: Filade già m'auuedo, che diuenuto

sei un folle amante. Sai pur ch'in ca quest'io è folle amor. Cangia pero pen-

=siero

Larghetto ma Spiritoso

Viol:

Cvo:

Evo:

Al Tribunal d'amore e/a/s=minar tuo

Cor

core e pensa d'esser dei guerrier d'aman

f.

Cor:

te querrievo d'amante

f.

Tribunal d'amore

Cresc:

Cro:

= la mina il tuo core e pensa s'esser dei guerriero o amante s'esser dei guerriero o aman =

te grievvievo o amante

4

76
54 3

Non dei pregar così per lei che t' aui=

7
5

=ti per un sembian=

Cvo.

= te un sembiante lei chet'aulti un sembian-

= te

Scena Quarta

Filade

Ilò, ch'amor non è fallo in cor quel vivo. Onta à gl'Eroi ch'impose

simbolo di valore al pari della gloria è spesso amore.

Con ho la mia diletta Se venice non s'adimi, o'in pena attenda,

che crudeltà crudeltà le renda

All.o ma poco

suonate non troppo forte

poco forte

Fil:

senza Cembali

poco forte

f.

f.

f.

Tutti

Quelli Virgini

Lo Quel Vsignuolo che in amorato Se canta solo hà fronda

Cvo.

fronda hà fronde fronda spiega del fo

f.

f.

f.

Cvo:

p.

to la cumbelta

f.

Cvo:

Cvo:

muo

Lo chi'ña morato se cón

= tas le cantus solo tà fronde e fronda spiegando del fus

fo spiegando del

fas

to la crudeltà quel Dio guidato tà fronda,

5

Cig

come sta

Semicrome

Semi:

fonda se can

fa solo spiega del fa

Cro:

f. to la cudetta

Allo:

s: ode riecho

nel bosco om:

=bro so chi gli risponda con lieto core di vano in vano cantan

=do cantando va

Scena

Nò, che cedervi non voglio - Ancor mi resta un momento fa =

Fav: Solo

= tale, che renda memorabile e tremendo al gran giro de' secoli il mio

nome. Oppressa Libertà ti devo ancora l'ultimo sacrificio. Oggi d'=

= dempta. Son già scelte le vittime, e son tali, che ben ponno illustrar la mia ca =

= duta. Scenderò negli Elisi con le spoglie superbe di due Tiranni truci =

=datti; e carco di tropeo si pesante stanchera l'ombria mia sul guado.

=remo dell'antico Nocchier il fatal remo.

Scena 6ª

Tam:

Pupille, o' voi sognate, o' quest'è certo il diletto mio sposo

Tav:

cielo, vide Tamiri, e al mio comando non ubbidì?

Tam:

Qual Nume mosso à pie:

=tà degl'affanni miei tal mente ti riconduce

à consolarmi, o' Tavo.

Tam:

Quel Nume spergiurato dà te uit donna Ah che quel Nume stesso .....

Taci. Cotanto dunque dolce è la uita ai miseri, che pono goderne ancora

Tam:

in seruitù crudele? Io ben uolea morendo fuggir l'ingiurie

della mia fortuna. Mà Bevenice..... Intendo. Bevenice li diede col sangue

suo la sua uiltà. Mà forse al primo nadimento il secondo accoplasse e altro

Tam:

Oltraggio del barbaro trionfo il figlio mi serba? Ah lo serbai

Deh secondate, o Cieli, l'amorosa menzogna! Mà lo serbai di quella Tomba in

seno. Fui è sepolta, oh Dio! l'unica mia delizia, e l'amor mio.

Fav:

Dunque morì l'amata prole? Oh troppo, troppo ottenè da me la mia sciagura.

Si è servito alla Gloria, omai si serva alla Caterna tenerezza.

Lavri alquanto il dolore, poi la vuivuri sommerga entro del core.

Largo

Tutti suonino sempre quasi Piano

Tutti

Tutti sempre mezzo piano

Cerdo: nato figlio amato perdona al Genitor

ah ah che troppo amai

io fui spietato

to ah fui spieta = to

P. Tasto solo

Perdona o figlio amato perdona al Genitor ah

Cl.

Fag.

C. Bas.

ah ah che troppo amai io fui spietata

Cl.

to ah ah che troppo amai io fui spietato

ah fui ingiusto

Io piango sol te non ti lagnar di me

2 negli Elisi oh dio non div più il Padre mio che m'à menato non

div oh dio più il Padre mio, che m'à menato.

iia

Scena 7ª

Bev:

Ah. Queste superbe memorie d'una stirpe invsi-

Bev: e Tam:

-ona di Bevenice, e à Roma cadano à terra sparse

Tam:

Oh Dei, che

Bev:

sento! Il cenere infedel dispergail vento

Tam:

Ah Regina, ah soldati

auida tanto Riua uostra è di sangue, che s'auanza à cercar nell'ossa ignude

Bev:

de' Reali Sepolchi esca funesta. Alla uendetta mia non basta il sangue

Vive sempre l'offesa, fin che vive fra noi dell'ingiusto offensor qualche me-

Joan:

=moria Ah Madre! Ed è pur questo un sì bel Nome, che va dolcin pronia quel de-

=mica, per quei teneri amplessi onde una volta con braccia pargolette

hi ch'il con dava il sen: Per quei soavi vezzi con cui dal collo bambina ti pen-

=dea vivi parmia al mio dolore, vivi parmia alla sua gloria alla sua fama

Ber

un oltraggio crudele, da cui degno di te giustto non cogli le piangere puoi la

Moglie del Gran Farnace. Piangi, ma pietà non ottengo: Ite, attendete.

am:

Sì ben dicesti. Il pianto non è degno di me, di me più degno sarà il gu =

= ror. Contrastero fevole, darà forza lo sdegno al braccio imbelle,

gose alla difesa del suo Regale Auello avrò compagna l'ombra di Mitri =

Bev: Tam:

=date. A' tuoi trionfi, cada l'altero mollo Oh Dio! tutto in vano ho

Bev Bev Tam:

=tato. Empi fermate. Ultimi Bevenice Che dici? Che fai? Matem

=more segno le tue voci, e il tuo consiglio. Mi trafiggo lo sposo, e vivrai

Bev: Tam:

figlio Ov' che pensi. A' che badi? O con qual prezzo la tua clemenza oggi à compiar

Bev: Tam:

=cingo Spiegati Il Lavoletto, che fin or t'occultar vogliò mie lagri. Mà cos

Madre hai ben di sapor il core, s'ei la vita d'un figlio oggi mi niega. Io lo darò, mà

Bev: poi Dallo, e poi prega Tom: Apransi queste nere stanze di morte.

Esci dal tuo letargo flebile fiuto d'infelice Madre. Ecco ò Regina il

grande tesoro di Roma, ecco l'avanzo estremo di quel sangue ch'abborri. Sù uccia,

piegati à terra piccola fronte, e al piè Regale imprimi dell'Avola Eccelsa ossequiosi

baci. Non è uiltà con mio ciò che comanda à miseri fortuna. Quest'è ò Be:

=gina è il tuo Nipote. In esso del tuo genio riuerrier l'Indole osserua. Mà col dar

Bes:

Sangue il tuo rigor consiglia, ch'al fin Madre mi sei Non mi sei Figlia.

Fav:

Scena 6ª

Fav: e Tam: Quest'è la fè spergiura che tu devi al Consorte? Così guardi al mio

Violini Violette e Bassi sempre forte molto

Figlio il prezioso onore d'una libera Morte? E quando mai

t'insegno tal uilità la gloria mia? Ouane, e sorgi ancora al Romano Cav=

=negrice la spada, perche fiero e crudele in quel tenero seno tutta gli immerga.

Vanne, anzi vesso.... so à gl'occhi miei l'horror di so sembiante co=

=dardo, abbominevole, funesto. Mà la pena dovuta no, no non fuggi=

=rai. Tattendo spettro vendicator, gl'ava sdegnata la miglie cisi in

Tam:

Sù le neve Soglie

Tam:

Sposo .... Favnaco .... Oh Dio .... Non mi sei Moglie

Scena 9ª

Qui bisogna fermarsi un poco per
suonare poi segue subito

And.e Pianissimo e spiccato

Pianiss.mo

Pianiss.mo

Dite, dite che v'ho fatto io, ditelo o Cieli

E' delitto sì grande una giusta pietà che si punisca in sì barbare guise?

Sol perche salvo un misero innocente dalla rabbia crudel del suo destino

già mi niega la Madre il titolo di Figlia, già mi toglie lo sposo il nome di Con:

Ad°:

Sorte; E col mio vestir mia pena maggiore di Consorte e di Figlia in petto core

Andante

Vni I.

Vla.

Sempre Piano

Senza Cembali

Con Gli alli Bassi

Tutti

Lenta Em.

Cvo.

Deteo Giusti Dei gl'amorosi affetti miei gl'amorosi affetti miei nella Madre e nello

Sposo che pieto

so l'uno e l'altro à me sarà

Cvo:

l'uno e l'altro à me sara

Diuidete ò Diuin

Tutti F.

Senza Cem:

Dei gl'amorosi affetti miei nella Madre nello Sposo gl'amoro= si affetti miei Diui=

Cvo.

= de = te o Santa Dei nella Madre, e nello Sposo che pieto = =

= to Dunoe Dalho à me Java

F. F. F. F. F.

Tutti Forte

Cvo:

Vate poi il mio rivolvo date a me gli affetti Vovo che con

Lengua Com:

C: Bassi:

quelli del Consorte il mio cor sarà più forte e con quelli della Madre più pie: :

Tutti F.

P.

F.

=tato di guerra e con quelli della Madre più pietato di guerra

Scena Sec.

Sel:

Ah, s'egli è ver che m'ami Principe genero=

Sel: e Fil:

Salva il figlio à Tamin, salva il Nipote à me, salva un erede all'Impero del=

Fil:

Sfida già cadente, salva un vendicator all'Oriente qual pegno io=

Sel:

=duvasta al Gavgoletto. Fum: estinto non è qual si crede Il mio vero u=

==ccida nel cavo seno d'oscura tomba ascoso, e di là il tragga la Regina in=

=gorda del sangue suo, e ad ogni pianto sorda

Fil:

Serte casa mia

fiama, tutto farò, tutto ardirò; Mà poi di Filade sarà l'opra e la

Sel:

fede, d'Aquilio il merto Nò tenn'aspetto, e se lo Stral che mi pia:

=go te'l giuro

Minuet

ff

ff: sempre ed basso

Quel huo ciglio Lanquidet = to il mio core tutto a = move

ho ja-puto inca tenaw ha ja = puto incates = naw

f F.

F.

F.

Quel ho ciglio Languidetto Lan=

= qui = = to il mio core' tutto amo = re

ha sapu - to incatenar Quel tuo ciglio Languidetto il mio

F.

F.

Cole tutto amo = re ha sapu = to inca = tenar

F.

quel placido sor= riso il mio petto tutto a

=getto sempre più s'innamora il mio petto tutto affetto sempre più s'innamora

Scena Vndo: Sel:

Sel: Fau:

=hino. Queste di Bere=nice son le Soglie crudeli Fau: so voglio

Sel:

N trucidar l'innumbrta E dove spero doppo il colpo fatal riparo, o'

Fau:

Siampo. Qui dagli cuslodi e'n ogni passo Di gran de=

Sel:

=litti tal'or la sorte animiratrice arride Ah con inutil proua

di vala dispe= vato te stesso perde, e non vaquisti il figlio. Sò più sano con:

= figlio volgi, signor, la mente. E mirerai il tuo duce del fuggitivo es=

= sercito vaccolte le disperse veliquie, e degli Amici vaquinati soc:

Fav:

= corsi à te ti chiama Sò E miven è noto, ch'in questa Reggia io tento

di vccidar Berenice, di dar morte à Pompeo. L'esito attende della Fav

Spra, e poi contro i nemici impetuose, e gieve spingerà le sue

Sel:

schiere Maggior ch'io non credea è il tuo disegno, ed il tuo rischio. Vane, vane ò Si-

=gnor, dov'è miven t'attende, e à me lascia la cura di eseguir ciò che brami.

Fab:

Io già disposi Filade à secondarmi, disporrò in breve Aquilio Ammiro il

huo generoso, e magnanimo ardimento; Ma compagni non vò nel cimento:

Impaziente rossor premer in me amor di Gadve, e furor di ven-

detta. Il figlio, il Regno e l'onor mio m'aspetta.

Segue

2o Violini

All.o molto

Fag.i

Violette col Basso

Gemo gemo in un punto e

Gemo Poco mi sembra il giorno mi sembra il giorno

Segue cosi

hò cento affani intorno

hò mille furie in

hò cento affani intorno

Ser

Ser

mille furie in Ser

Foſco mi ſembra il giorno, o

Semo in un punto e gverno Poco mi semb[r]a il giorno hò

cento affanni intorno hò mille furie in

den hò cento affanni hò cento affanni intorno

ge = mo

gre = mo

ho mille

sen

All°

Bc: Bas:

Con la sanguinea face, m'avide mege - vano in

sotto, m'empie ogni vena d'letto del freddo suo re:

p.

len

so

Scena xii

Ber:

dell'iniquo Famace eccoti il figlio.

Ber: con Fanciullo Lom: Aguz: e Sel:

Vedilo: Hà nel sembiante della Madre l'orgoglio del genitore la perfidia. Ab:

= batti il papauero infausto, pria che spie la superba chioma

Sel:

di pestifero seme ingombri il corpo Duce, Regina che mai mi dice questa

Ber:

pargoletta innocenza? che mai che mai temete dà ni teneva età spesso il Ber:

vente, che pria bi mesſo, e tacito correa, ſormontando ſupervol il suo con-

gine, minacciando vorrine, Svegge e Laſton atterra e porta al mar tributo nō mà

Aqui:

guerra. Ch'l'Aquile Colombe non sono auuezze à Lacerar Colombe Ne

Som:

beuono gl'Boi del Campidoglio à mensa Trionfale il Latte, e'l pianto Aquilio risuona cura

custodir il fanciullo fin che di lui disponga e del suo fato l'auttorità di Roma e del Senato

All.o non molto

2 Vni.

ii

P. F.

P. F.

P. F.

P. Roma invitta , mà clemente non sveni:

f. f.

f. f.

Evo:

= tu nel Tebro Sangue = illu/tre = eo inno = cente gonfia

q p: Bas:

bel-le va-pi- | onde sormontando avgini e sponde avgini e sponde altro

var di cmdelta

di cmdelta

Cvo:

p.

p.

p.

Roma inviz = ta

p.

f.

f.

mà clemente non precipi = ta nel febbo

f.

Lvo:

sanque illustre ed innocente ed inno = cente gonfia ben le vapri,

f.

onde

Jovmon = tando

av = gini, e Ipnde allavar l'auda:

Cor.

Cor.

= fà

Sangue ed'ingiuria

e se bene latte, e

e Nav secoin Com

Scena xiiii

Sel:

Và le Libiche selve non nascesti ò Regina

Bev: Aqui: e Sel:

Aqui:

Perche mai l'innocenza il tuo rigor condanna? Perche ei col tuo sangue anco hà

Sel:

Bev:

=vanna? Havò sempre crudel qual Tigre irata contro di chi m'offese.

Voglio il suo sangue e all'hor sarò placata

Sanguel ei s'in furia, e Ronda estolle e di Regno, e diva Bolle aggorbir pensi nuova

e Nav secoin Compagnia chi ricusa la pietà

la pietà

All.o

P. F.

Ped.

Bcl:

P. F.

P. F.

P. F.

=ro d'esser cun = dele io = lo allor che uen à cata dell'oge = = = ne veste:

=ro = alli ò che uen à cata vestero

Amo = rosa e men =

:rata lascie=vo d'esser cru=dele solo all'or che uen:dicata

dell'offe

la veste

F.

F.

Cy.

F.

Cy.

=Vò sol all'or che vendicata dell'offe = = sa dell'offesa vestrò

F.

7 5

6 4

7 5

f.

p.

f. Cro:

p.

nell' odio, e nello sdegno

Cro:

Je l'ai = Wagge che desi = o non ap = paga l'odio

mio io l'istessa ogn'or farò

l'istessa ogn'

or farò-

46

Scena XIV

Aquilio e ben pensasti? Eretendi sitt di mio Cuore in la Gloria

Sel: Aqui:

Aqui:

Già ch'ho gusto d'amarti, anche gusto vorrei di meritarti Sel: Sò non volgare in=

=spresa destinarti vorrei. Che mi rispondi? Aqui: Eccoil Braccio eccoil Cuore.

Sel:

Aqui:

Guarda ch'il tuo periglio non sarà lieve Ci non sarà maggiore ò della tua bel=

Sel:

=lezza, ò del mio amore Aquilio un giorno solo non mi vuol una mese e un sol momento

non deliberava mai d'un gran cimento. Vattene; e pria, ch'il mio pensier discopra

all'impegno vigletti; al vischio bada, e consigliarti puo' con la tua spada

All.o

Duetto

Sel:

Agui:

Con l'Istesso alla Bassa

Col Tenore

Pr. Col Basso

Io sento nel petto sì grande sì grande l'affetto ch'avvinto ch'avvinto il mio co

Io sento nell'alma sì dolce la calma ch'avvinto il mio co

Con le Alto alle 2 Bassi

Col Tenore

B. Bassi

ve vidirlo non sà

ve vidirlo non sà

Jo sento nel petto ... grande ...

Jo sento nell'alma ...

grand'affetto Jo sento nel petto sì grande sì grande l'affetto sì grande l'affetto ch'avvinto il mio

dolce l'alma Jo sento nell'alma sì dolce l'alma sì dolce l'alma ch'av=

F.

F.

F.

cove ch'avvinto il mio cove vidirlo non sà chiavvinto il mio co = = ve vidirlo non sà

vinto il mio cove il mio cove vidirlo non sà ch'avvinto il mio = ve vidirlo non sà

F.

Cm la Mano

Bas:

Dal prode valore mi

Contrabo

Col Tenore

nascer il contento

chi brama godere

Dopo in piacere

Dal mio fido amore

a cielo mi sento

chi brama godere

Dopo in pia:

dopri in piacere in piacere alla sua bella

ceve s'adopri in piacere alla sua bella

= la sua bella

= la sua bella.

19433

Fine dell'Atto secondo